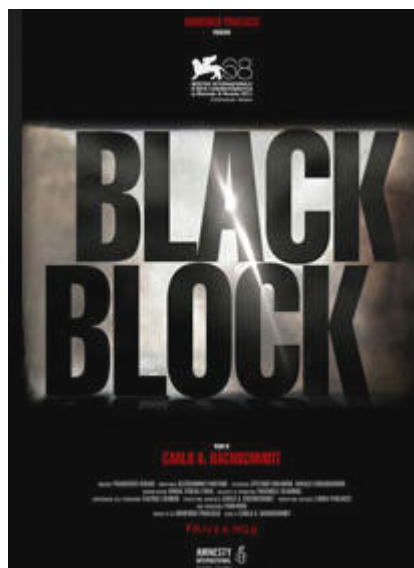


Genova 2001, come costruire un nemico

Pubblicato: Venerdì 18 Novembre 2011



Un film documentario esce in libreria per Fandango (Carlo Bachschmidt, “Black block”, DVD + libro, euro 17,90), per raccontare cosa ne è stato dei ragazzi che nel 2001 subirono il pestaggio da parte della polizia alla **scuola Diaz di Genova** a conclusione delle manifestazioni contro il G8.

«Dal 20 al 22 luglio 2001 a Genova si svolge il **vertice G8**. In una città blindata, 300.000 persone partecipano alle manifestazioni contro il vertice. Due giorni di scontri, 200 arrestati, 1000 feriti e 1 manifestante ucciso. Sede del Genoa social forum, il coordinamento delle oltre 1000 associazioni promotrici del convegno, è la scuola Diaz. **Il 21 luglio, a manifestazioni concluse, la polizia individua in questa scuola il covo dei Black Block, ritenuti responsabili delle devastazioni e saccheggi durante le giornate del G8**» mostrando, a difesa della “macelleria messicana” – come venne definita – messa in atto, delle bottiglie molotov. Nella sentenza d’appello al processo Diaz, si legge: «I protagonisti del “conciliabolo”, ben consapevoli che le molotov non provenivano dall’interno della scuola, decisero che tali ordigni potevano essere utilizzati come [...] elemento decisivo per procedere all’arresto di tutti i presenti con l’accusa associativa finalizzata alla devastazione e al saccheggio».

In quella scuola vi erano molti manifestanti stranieri, provenienti dall’Inghilterra, dalla Germania, dalla Spagna e da altri paesi europei.

Bachschmidt, architetto, nel 2001 partecipò attivamente all’organizzazione del Genoa social forum, ed in seguito divenne consulente tecnico responsabile per il Genoa legal forum, a cui competeva l’analisi e l’archiviazione di tutto il materiale video e fotografico relativo alle giornate del luglio 2001 – di cui una parte è visibile nella sezione dei contenuti speciali, dal titolo “La provvista” . Le sue consulenze tecniche sul materiale video sono state acquisite durante i processi del G8.

«**Per ritrovare il senso della propria vita, alcune delle vittime hanno dovuto ripartire da zero**», dice il regista Bachschmidt. Il film documentario raccoglie le testimonianze di sette vittime dei pestaggi alla scuola Diaz, e alla caserma di Bolzaneto. Seguendo la narrazione del protagonista principale, Muli, il regista cerca di ripercorrere quali siano state le motivazioni politiche e il vissuto dei ragazzi che parteciparono alla manifestazione del G8 nel 2001 e quale sia stato il percorso interiore affrontato in questi dieci anni. All’interno di una stanza fredda, in una stanza fredda e priva di arredamento, richiamando un luogo “astratto” atto a rappresentare quale sia lo stato d’animo dei ragazzi intervistati, i sette ragazzi raccontano le loro storie, singolarmente. Storie di partecipanti al processo, un processo che

è stato, seppure dentro un'esperienza altamente drammatica, terapeutico. Un'occasione per contribuire all'individuazione delle responsabilità penali, ed anche politiche relative a quegli avvenimenti.

Il dvd è corredato di un libretto dal titolo «La costruzione del nemico», con contributi di più autori i quali delineano, dietro al “costruzione mediatica” dei Black block, i percorsi di una repressione preventiva e di una nuova strategia nella gestione dell'ordine pubblico durante le manifestazioni che ha preso inizio da quei fatti di luglio 2001.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it